LA NUOVA STAGIONE

2023
24

TEATRO DEGLI AVVALORANTI
CITTÀ DELLA PIEVE

fontemaggiore.it

MINISTERO DELLA CULTURA

Regione Umbria

Comune di Città della Pieve

Città della Pieve

FONTEMAGGIORE
CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE

Comune di
Città della Pieve

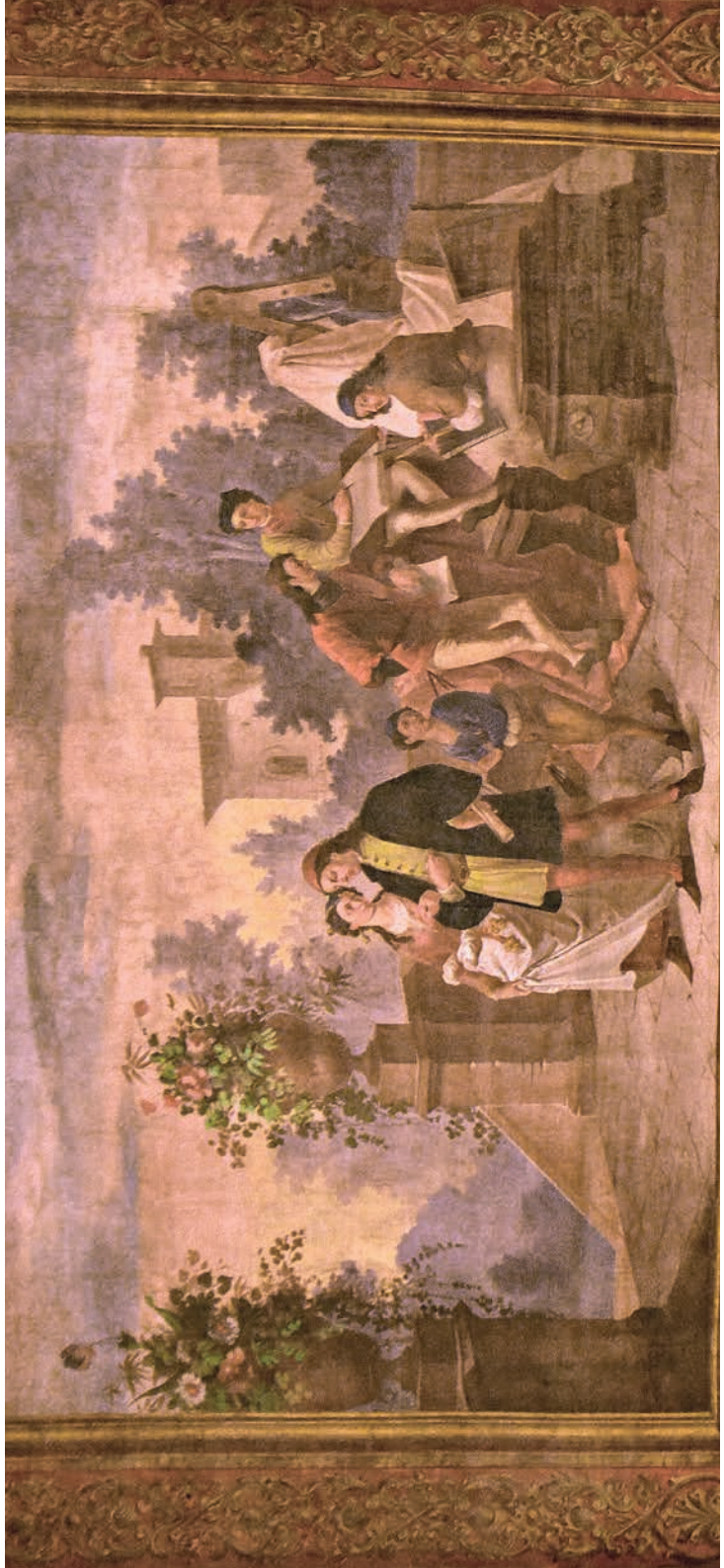
Città della Pieve
Umbria

FONTEMAGGIORE
CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE

MINISTERO DELLA CULTURA

Regione Umbria

A.N.T.A.C.



Sta calando il sipario sul 2023, un anno importantissimo per Città della Pieve, che ha celebrato il cinquecentenario della morte del suo più illustre figlio, il Perugino, mentre si sta aprendo la nuova stagione teatrale del nostro Avvaloranti.
Apriamo il sipario storico, quello in cui Mariano Pervittori, per volere di moltissime famiglie gentilizie pievesi, rappresentò in spirito risorgimentale, proprio il Vannucci, a spasso con la moglie Chiara Fancelli e la scuola.
Il palco del Teatro darà il via ad una stagione ricchissima, di ben dieci date, più cinque matinée rivolto ai nostri giovani, ed una stagione costruita appositamente per i giovanissimi per un momento di unione con i più grandi, "uno spettacolo di famiglia".
Si vede rafforzare una collaborazione, con una realtà come Fontemaggiore, allargata allo Stabile.
Un cartellone vario, in cui convivono più generi, dalla commedia, alla performance, al teatro impegnato con temi forti per riflettere su Mafia o la condizione femminile.
Insomma una stagione plurale e democratica, che allarghi più possibile la platea di pubblico.

Buon Teatro Città della Pieve,

Fausto Risini
Sindaco del Comune di Città della Pieve

Luca Marchegiani
Assessore alla Cultura del Comune di Città della Pieve

TEATRO DEGLI AVVALORANTI
CITTÀ DELLA PIEVE

Ancora adesso, in un millimetro quadrato di buio, un seme si apre alla luce e si aggrappa alla nuova stagione con le sue pallide radici filiformi. Plantula tenera e sincera che ci ricorda di noi, della sorprendente bellezza di cui, nonostante tutto, siamo capaci.

Guglielmo da Otranto

La stagione del Teatro degli Avvaloranti di Città delle Pieve è un luogo fertile, laboratorio di bellezza e riflessioni, occasione di incontro e scoperta, spazio vivo in cui coltivare un confronto fondamentale per la comunità, un teatro germinativo.
Abbiamo selezionato spettacoli e artisti con lo scopo di incontrare un pubblico eterogeneo, dai molteplici interessi, con l'intenzione di tracciare sentieri tematici, avviare percorsi futuribili.
Siamo dunque lieti di presentare un cartellone cresciuto nei numeri, che propone nomi riconosciuti dalla critica e noti al grande pubblico quali Paolo Hendel, Alessandro Benvenuti, Valerio Aprea, Claudio Casadio e Giorgio Colangeli; attrici del calibro della pluripremiata Antonella Attili e di Sara Bevilacqua; giovani attori quali Michele Bandini e i performers di Mattatoio Sospeso e del Teatro delle Briciole.
Una stagione caratterizzata dalla varietà di generi e temi che vanno dal comico di "La giovinezza è sopravvalutata" di Hendel alla caustica ironia di Antonello Taurino e Michele Bandini, dall'impegno civile che ispira "La stanza di Agnese" e "Dov'è finito lo Zio Coso" per arrivare al tema della corruzione politica affrontato ne "Le volpi", dall'esilarante e spietata analisi di Mattia Torre portata in scena da Valerio Aprea con "Gola e altri pezzi brevi" alle intime pagine diaristiche di Alessandro Benvenuti.
Una varietà che si ritrova nei linguaggi e nelle tecniche che le compagnie indagano, quali l'animazione grafica che scopriamo nella rivisitazione contemporanea di "L'Oreste, quando i morti uccidono i vivi" o nelle eleganti immagini portate in scena da "Souvenir, il volo di Bella e Chagall" che tra la danza aerea e la poesia del circo ci racconta la vita del pittore Chagall.

La Nuova Stagione promette bene, saremo lieti di meravigliarci insieme a Voi.

Fontemaggiore Centro di Produzione Teatrale

FONTEMAGGIORE
CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE

INFO E PRENOTAZIONI

ABBONAMENTI

ABBONAMENTO A 10 SPETTACOLI
Intero € 120
Ridotto € 90 (sotto 26 e sopra 60 anni)

ABBONAMENTO A 5 SPETTACOLI
Intero € 65
Ridotto € 55 (sotto 26 e sopra 60 anni)

PRENOTAZIONE ABBONAMENTI
Gli abbonamenti possono essere prenotati entro martedì 28 novembre chiamando Fontemaggiore dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 13.00 ai numeri 075 5286651 - 075 5289555 o inviando un messaggio Whatsapp al numero 353/4275107 indicando:
- Il numero degli abbonamenti richiesti
- nome e cognome di ciascuno spettatore

In seguito alla richiesta gli spettatori riceveranno le indicazioni per completare la sottoscrizione dell'abbonamento.

RITIRO ABBONAMENTI PRENOTATI
Gli abbonamenti sottoscritti potranno essere ritirati e pagati il giorno del primo spettacolo scelto dalle ore 19.30 presso la biglietteria del Teatro degli Avvaloranti
tel. 0578/298939

BIGLIETTI

Intero € 15
Ridotto € 12 (sotto 26 e sopra 60 anni)
Loggione ingresso unico € 8

PRENOTAZIONE BIGLIETTI
Fontemaggiore tel. 075/5286651 – 075/5289555 dal lunedì al venerdì ore 9.30-13.00
Biglietteria Teatro degli Avvaloranti tel. 0578 298939
(solo i giorni di spettacolo dalle ore 19.30)

RITIRO BIGLIETTI PRENOTATI
Presso la biglietteria del teatro, il giorno di spettacolo, dalle ore 19.30 entro le ore 20.45

CALENDARIO SPETTACOLI ore 21.00

gio 30 novembre 2023
VALERIO APREA
Gola e altri pezzi brevi

gio 21 dicembre 2023
PAOLO HENDEL
La giovinezza è sopravvalutata

ven 19 gennaio 2024
LST TEATRO
Dov'è finito lo Zio Coso

ven 2 febbraio 2024
MICHELE BANDINI/ZOE
Cani

gio 8 febbraio 2024
TEATRO DELLE BRICIOLE SOLARES DELLE ARTI/MATTATOIO SOSPESO
Souvenir
il volo di Bella e Chagall

ven 16 febbraio 2024
TEATRO DELLA COOPERATIVA/ ANTONELLO TAURINO
Trovata una sega!

gio 29 febbraio 2024
MERIDIANI PERDUTI TEATRO / SARA BEVILACQUA
La stanza di Agnese

ven 15 marzo 2024
ARCA AZZURRA PRODUZIONI/ ALESSANDRO BENVENUTI
Panico ma rosa
dal diario del tempo sospeso

ven 22 marzo 2024
CAPOTRAVE
Le volpi

dom 21 aprile 2024
SOCIETA' PER ATTORI/ACCADEMIA PERDUTA ROMAGNA TEATRI
L'Oreste
quando i morti uccidono i vivi

INFO
Fontemaggiore tel. 075 5286651 – 075 5289555 dal lunedì al venerdì ore 9.30-13
Teatro degli Avvaloranti tel. 0578 298939 (solo i giorni di spettacolo dalle ore 19.30)
info@fontemaggiore.it - www.fontemaggiore.it

Per cause di forza maggiore il programma può subire variazioni.
Gli eventuali aggiornamenti saranno consultabili su www.fontemaggiore.it

seguici su

scarica il programma

ORE 21.00
GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE

VALERIO APREA
Gola e altri pezzi brevi

Valerio Aprea legge *Gola e altri pezzi brevi*
di Mattia Torre
musiche di Giuliano Taviani e Carmelo Travia

In mezzo al mare è il primo monologo scritto nel 2003 da Mattia Torre e interpretato da Valerio Aprea. Nel 2012 è stato inserito da Dalai Editore nella raccolta omonima dei principali monologhi che Torre ha scritto di lì in seguito, ampliati nel 2019 per Mondadori e in audiolibro per Emons Edizioni. Tre di questi, *Colpa di un altro*, *Yes i can* e *Gola*, oltre a uno stralcio di *In mezzo al mare*, vengono proposti dallo stesso Valerio Aprea in un assolo spietato ed esilarante al tempo stesso, che fotografa un paese in balìa di una fame atavica e votato inesorabilmente al raggiro, alla menzogna, al disperato inseguimento di un lusso sfrenato e delirante. Il tutto sulle musiche di Giuliano Taviani e Carmelo Travia composte per *Figli*, l'ultimo film scritto dall'autore.

ORE 21.00
GIOVEDÌ 21 DICEMBRE

PAOLO HENDEL
La giovinezza è sopravvalutata

scritto da Paolo Hendel e Marco Vicari
regia di Gioele Dix
scene Francesca Guarnone
musiche Savino Cesario
una produzione Agidi Srl

"Tutto è iniziato il giorno in cui ho accompagnato mia madre novantenne dalla nuova geriatra. In sala d'attesa la mamma si fa portare in bagno dalla badante. Un attimo dopo la geriatra apre la porta del suo studio, mi vede e mi fa: 'Prego, sta a lei…" Grazie a quell'incontro Paolo Hendel si rende conto che si sta "pericolosamente" avvicinando alla stagione della terza età e che è venuto il momento di fare i conti con quella che Giacomo Leopardi definisce "la detestata soglia di vecchiezza". Lo fa a modo suo, in una sorta di confessione autoironica sugli anni che passano, con tutto ciò che questo comporta: ansie, ipocondria, visite dall'urologo, la moda dei ritocchini estetici e le inevitabili riflessioni, sia di ordine filosofico che pratico, sulla "dipartita". Le paure, le debolezze, gli errori di gioventù, sommati agli "errori di anzianità", sono una continua occasione di gioco nel quale è facile rispecchiarsi, ciascuno con la propria vita, la propria esperienza e la propria sensibilità, in una risata liberatoria. Avvalendosi della preziosa e irrinunciabile complicità del coautore Marco Vicari e del regista Gioele Dix, Hendel si racconta con una sincerità disarmante e attraverso una esilarante carrellata di commenti di "utenti indignati" sul web racconta l'Italia di oggi.

"Sono comunque contento di essere stato giovane, mi sono trovato bene, mi è piaciuto e se mi dovesse ricapitare lo rifarei anche volentieri…"

Quello che conta è mantenere viva, a qualsiasi età, la curiosità, l'interesse e la passione, come dimostra lo stesso Hendel che calca con fanciullesco entusiasmo e rinnovata energia il palcoscenico, sua seconda casa da ormai oltre trent'anni.

ORE 21.00
VENERDÌ 19 GENNAIO

LST TEATRO
Dov'è finito lo Zio Coso

liberamente tratto dal romanzo "Lo Zio Coso" di Alessandro Schwed
con Gianni Poliziani e Alessandro Waldergan
adattamento teatrale e regia Manfredi Rutelli
musiche originali e paesaggi sonori Paolo Scatena
luci Simone Beco

Storia apocalittica della memoria indifesa, del rischio dell'oblio e del revisionismo storico, vede i due protagonisti, il viaggiatore Melik ed il veterinario Oscar Rugyo, incontrarsi, forse casualmente, forse no, in uno scompartimento del treno che sta portando Melik in Ungheria, alla ricerca delle sue radici e di suo zio, fratello del padre recentemente scomparso. Un incontro surreale e devastante, che porterà Melik ad apprendere da Oscar che la Seconda Guerra mondiale non c'è mai stata. Con relativa negazione di tutto ciò che da quell'evento è derivato: bombardamenti, deportazioni, morti. Tutti eventi questi, frutto di un malinteso, un complotto giudaico laburista finalizzato a mettere in cattiva luce la grande Germania. Tesi, dimostrata con tanto vigore e stravagante fantasia, più che convincente, e da cui scaturirà la conseguente conclusione che tutto ciò che Melik ha vissuto e vive non è assolutamente esistito. Provocando nella sua fragile mente, una fitta, un lancinante dolore, come di qualcosa che si rompe, si incrina, si frattura, dentro la propria testa. Un dolore come di una botta, o, più probabilmente, di una caduta da un treno.

ORE 21.00
VENERDÌ 2 FEBBRAIO

MICHELE BANDINI/ZOE
Cani

testo, regia e interpretazione Michele Bandini
consulenza drammaturgica/assistenza alla regia Carolina Balucani
disegno luci Emiliano Austeri
si ringrazia Vincenzo Camilli per il tronco delle foreste di Civitella

Cani è un lavoro sugli equilibri di potere talvolta distruttivi, talvolta generativi, connessi ai rapporti genitori figli. Natura di un potere che universalmente ci riguarda, ci condiziona fin dalla nascita, come figli, come genitori, come animali di una specie.
La scena, scarna, è un bosco dello spirito, una selva domestica, in cui riverberano parole e paesaggi sonori, che risuonano in un grande spazio vuoto del pensiero.
L'universo acustico/musicale assume in questo progetto una funzione drammaturgica e immaginativa che evoca la vastità di uno spazio interiore in cui il paesaggio sonoro diventa amplificazione di un vuoto dell'anima.
Citando Jean-Luc Nancy «*Le parole 'animale' e 'animalità' contengono una carica selvaggia, indomabile, pulsante, che evoca una estraneità inassimilabile e inadattabile*», quindi da un lato questa «estraneità» allontana l'animalità da noi umani, dall'altro rileva la parentela semantica tra animalità e «anima», che sottintende l'equivalenza tra l'animale e «ciò che è animato da un'anima». In questa ridefinizione di umano, si incontra l'animale e tutto ciò che in qualche modo ci anima. In questo orizzonte di ricerca, l'uomo forse coincide con il Cane, emblema dell'animale addomesticato che ha sacrificato la sua natura selvatica, con un atto di assoggettamento docile e ubbidiente, inserendosi in un legame di dipendenza affettiva, che è metafora del delicato rapporto tra il padre e un figlio ferito.

ORE 21.00
GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO

TEATRO DELLE BRICIOLE/MATTATOIO SOSPESO

Souvenir - Il volo di Bella e Chagall

di e con Marco Mannucci, Marina Romondia
manipolazione oggetti Lucia Pennini
creazione Mattatoio Sospeso
produzione Teatro delle Briciole Solares Fondazione delle Arti

Souvenir è uno spettacolo visuale, aereo e poetico, ispirato alla serie dei dipinti con gli amanti in volo di Marc Chagall. Una storia d'amore, un viaggio onirico senza parole, per sfiorare in volo la poesia dell'amore e del sogno. Il racconto dell'ultima notte di Marc Chagall, dove in sogno incontra il suo amore perduto: la sua Bella, la sua musa. È lei la donna in volo, l'amante in blu, la protagonista di tanti capolavori dipinti che per tanti anni ha influenzato le sue creazioni. E sono proprio loro due gli innamorati sospesi, placidi nello spazio, dove lui, a piedi penduli come un bambino felice, tiene per mano lei fluttuante nell'aria, come fosse un palloncino ad elio. Il vecchio Chagall, il pittore dell'amore come forme che volano, ci accompagna in un divertito sogno, un viaggio nei suoi ricordi, in una memoria impastata di sogno e vita reale e in quella specie d'amore raro, trasognato e da favola che porta via dalla vita di ogni giorno. Forse lassù in volo c'è ancora speranza, perché la perdita forse non è la fine, ma un nuovo inizio.

ORE 21.00
VENERDÌ 16 FEBBRAIO

TEATRO DELLA COOPERATIVA/ANTONELLO TAURINO

Trovata una sega! - Racconto su Livorno, Modigliani e "lo scherzo del secolo" dell'estate 1984

scritto, diretto e interpretato da Antonello Taurino
luci Ornella Banfi
suono Ivan Garrisi
media partner Sky Arte produzione Teatro della Cooperativa
si ringraziano Comune di Livorno e Museo Civico Fattori

A Livorno la leggenda la conoscono tutti: nel 1909 Modigliani pare avesse gettato nel Fosso Reale alcune sue sculture. Ma quando nel 1984, per celebrarne i cent'anni dalla nascita, il Comune azzarda il temerario recupero, avviene la pesca miracolosa di tre teste. Arrivano a Livorno le tv di tutto il mondo! I maggiori critici d'arte non hanno dubbi a sancire: "Sono dei capolavori, sono di Modigliani!".
Dopo un mese venne fuori che non eran proprio di Modigliani.
Uno spaccato sociologico sull'Italia d'allora e tantissima, memorabile, comicità involontaria: questi gli ingredienti dello scherzo... nella galleria di personaggi non manca davvero nessuno.

PREMIO CALANDRA 2017 insieme al PREMIO MIGLIOR REGIA e PREMIO GIURIA POPOLARE

ORE 21.00
GIOVEDÌ 29 FEBBRAIO

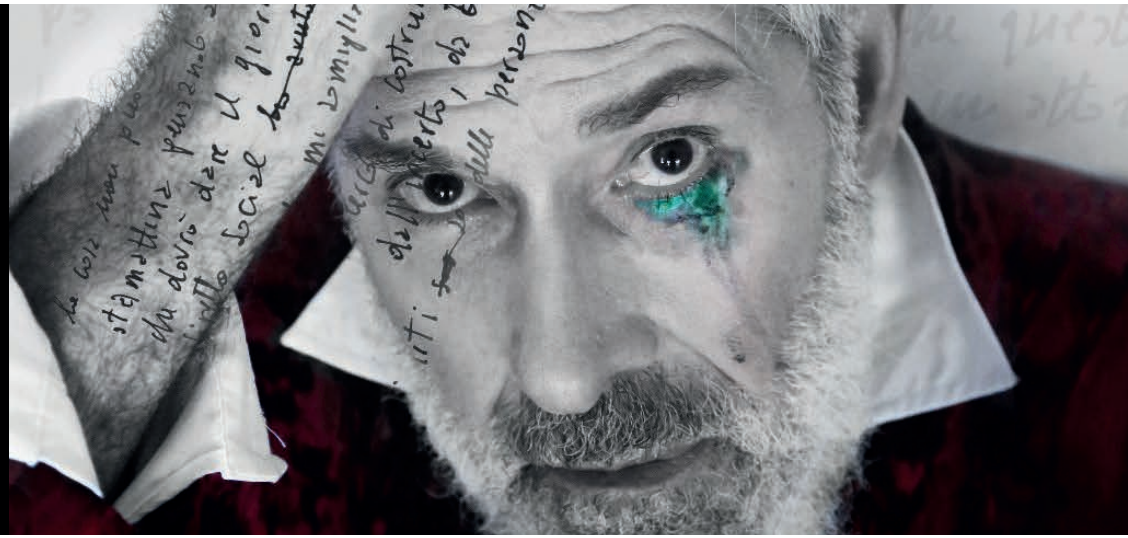
MERIDIANI PERDUTI TEATRO/SARA BEVILACQUA

La stanza di Agnese

di e con Sara Bevilacqua
drammaturgia Osvaldo Capraro
disegno Luci Paolo Mongelli
video Mimmo Greco
grafica Studio Clessidra
con il sostegno di Factory Compagnia Transadriatica
in sinergia con Scuola di Formazione "Antonino Caponnetto"

Sono passati trent'anni dalla strage di Via D'Amelio. Una ferita ancora aperta nel cuore dell'Italia. Tante le indagini, i processi i depistaggi e le sentenze per una verità, forse, troppo dura da accettare.
2010: Agnese Piraino Leto in Borsellino, segnata da una terribile malattia, riceve una telefonata da parte dell'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga: "Via D'Amelio è stata da colpo di stato".
Poche parole che inevitabilmente fanno riemergere i ricordi di una vita a partire dall'incontro con Paolo, giovane pretore a Mazara del Vallo, fino a narrare i momenti più bui, il tradimento da parte di chi avrebbe dovuto combattere al loro fianco. Tutto questo è "La Stanza di Agnese".
Più che un monologo, un dialogo incessante tra lei e Paolo, che continua tra le pieghe dei ricordi tra tenerezza e indignazione, tra vita familiare e storia di un Paese.

ORE 21.00
VENERDÌ 15 MARZO



ARCA AZZURRA PRODUZIONI/ALESSANDRO BENVENUTI

Panico ma rosa - dal diario del tempo sospeso

di e con Alessandro Benvenuti
assistente alla regia Chiara Grazzini
elaborazioni sonore Vanni Cassori
luci Marco Messeri
ideazione costume Carlotta Benvenuti

Cinquantanove pagine di diario che raccontano l'isolamento obbligatorio di un autore attore che privato del suo naturale habitat, il palcoscenico, decide di uscire dalla sua proverbiale ritrosia e raccontarsi per la prima volta pubblicamente, con disarmante sincerità come persona.
Sogni e bisogni, ricordi e crudeltà, fantasie e humor. Un viaggio nella mente di un comico che nel cercare un nuovo senso della vita per non impazzire, reinventa il passato di chierichetto, stabilisce inediti e proficui rapporti con tortore, passerotti, merli, cornacchie, piccioni e gabbiani. Mescola sogni e aneddoti. Progetta linguaggi comico barocchi. Decide di rinascere a nuova vita digerendo il suo passato e i fantasmi che lo hanno abitato con la spudoratezza che solo gli adulti che si stufano di essere tali possono vantare. E attraverso questa comica forza eversiva sperare, per una volta ancora, di tornare bambino, anzi, bambinaccio, prima di tacere per sempre nel naturale Finale di Partita che pazientemente attende, in un punto imprecisato del Fato, tutti gli esseri umani.
Diciamo insomma che drammaturgicamente parlando 'Panico ma rosa' è di genere Po Ca Co: Poetico Catastrofico Comico.

Alessandro Benvenuti

ORE 21.00
VENERDÌ 22 MARZO

CAPOTRAVE
Le volpi

uno spettacolo di Lucia Franchi, Luca Ricci
con Antonella Attili, Giorgio Colangeli, Luisa Merloni
costumi Marina Schindler
suono Michele Boreggi, Lorenzo Danesin
luci Stefan Schweitzer
tecnico Piero Ercolani
foto Elisa Nocentini
scena e regia Luca Ricci
produzione CapoTrave / Infinito srl

Nell'ombra di una sala da pranzo, all'ora del caffè, in un'assolata domenica di agosto, si incontrano due piccoli notabili della politica locale e la figlia di una di loro. Tutto intorno i pensieri volano già al mare e alle vacanze, eppure restano da mettere in ordine alcune faccende che interessano i protagonisti della storia.
Davanti a un vassoio di biscotti vegani, si confessano legittimi appetiti e interessi naturali, si stringono e si sciolgono accordi, si regola la maniera migliore di distribuire favori e concessioni, incarichi di servizio e supposti vantaggi.
La provincia italiana è la vera protagonista della vicenda, quale microcosmo in cui osservare le dinamiche di potere, che hanno sempre a che fare con i desideri e le ossessioni degli individui. Morbidamente, si scivola dentro un meccanismo autoassolutorio per cui è legittimo riservarsi qualche esiguo tornaconto personale, dopo essersi tanto impegnati nella gestione della cosa pubblica.
La corruzione è proprio questo concedere a se stessi lo spazio di una impercettibile eccezione. Come scrive Leonardo Sciascia nel suo romanzo "Todo modo": "I grandi guadagni fanno scomparire i grandi principi, e i piccoli fanno scomparire i piccoli fanatismi".

ORE 21.00
DOMENICA 21 APRILE

ACCADEMIA PERDUTA ROMAGNA TEATRI/SOCIETÁ PER ATTORI
L'Oreste - quando i morti uccidono i vivi

di Francesco Niccolini
con Claudio Casadio
illustrazioni Andrea Bruno
regia Giuseppe Marini
produzione Accademia Perduta/Romagna Teatri e Società per Attori
in collaborazione con Lucca Comics&Games

L'Oreste è internato nel manicomio dell'Osservanza a Imola.
È stato abbandonato quando era bambino e da un orfanotrofio a un riformatorio, da un lavoretto a un oltraggio a un pubblico ufficiale, è finito lì dentro perché, semplicemente, in Italia, un tempo andava così.
Dopo trent'anni non è ancora uscito: si è specializzato a trovarsi sempre nel posto sbagliato nel momento peggiore. Non ha avuto fortuna l'Oreste, e nel suo passato ci sono avvenimenti terribili che ha rimosso ma dai quali non riesce a liberarsi.
Eppure, l'Oreste è sempre allegro, canta, disegna, non dorme mai, parla sempre. Parla con i dottori, con gli infermieri, con la sorella che di tanto in tanto viene a trovarlo, ma soprattutto parla con l'Ermes, il suo compagno di stanza, uno schizofrenico convinto di essere un ufficiale aeronautico di un esercito straniero tenuto prigioniero in Italia.
Peccato che l'Ermes non esista.
L'Oreste è una riflessione sull'abbandono e sull'amore negato.
Uno spettacolo originalissimo, di struggente poesia e forza, in cui fluiscono momenti drammatici e altri teneramente comici.

LA NUOVA STAGIONE 2023 24

TEATRO DEGLI AVVALORANTI
CITTÀ DELLA PIEVE

WWW.FONTEMAGGIORE.IT

INFO / FONTEMAGGIORE Centro di Produzione Teatrale
Strada delle Fratte 3a/7 - 06132 - S. Andrea delle Fratte (Pg)
Tel 075.5289555 - 075.5286651 - info@fontemaggiore.it